

N 50.

della Biblioteca

Queriniara

Brescia

BIBLIOTECA CIVICA
Incunaboli QUERINIANA
LECHI
50
BRESCIA

509

D. H. M.

CINNOMINE DOMINI NOSTRI YHESV
CRVSTI. INCOMINGIA LO TRACTATEL
LO DICTO COMPENDIO DE SALVTE
DEL VENERABILE DOCTORE ET MAS
TRO INTOLOGIA FRATE NICOLAO DE
AVSIMO. DEL ORDENE DE OBSERuantia.

P Er dare breue introductione de le cose a salu
te necessaria a ciascuno semplice loqual de
sidera de saluar se. Sommi studiato a ridurre
le dicte cose sotto uno breue compendio: re
tracto de uno libro loquale e dicto quadriga spirituale.
Oue le dicte cose se tractano piu laramente con le proue
& allegatione. Si che chi desidera de uedere le proue de
le cose che de sotto se ponerano: recora ala dicta quadriga.
Et a questo tractatello sonno sei parte principiati lo
Nella prima se pone breue expositione de la fede catho
lica. Ne la segunda se pongono gli sacramenti de la chie
sia. Ne la terza se pongono de gli die se comandamenti.
Ne la quarta se pongono le opere de la carita. Ne la qui
ta breue expositione de gli peccati mortali. Ne la sexta
& ultima se tracta de la confessione.

A De la fede catholica: Et sanctissima Trinita.
Dlo inrelleto de la fede catholica sono da uede
re doe cose. Prima de la sanctissima Trinita.
Nel segodo loco la expositione de lo simbolo de gli apo
stoli. Quanto a la prima parte e da sauer comme dice
sancto Thomafo che si come siamo obligati a sauer ex
plicitamente lo misterio de la nostra redemptione: cioe
lo sopradicto simbolo: cosi semo obligati per uno modo
comunamente possibile ad ogni uno non negligente:
sauere lo misterio de la sanctissima Trinita. Sopra la

quale e fon lato lo dicto simbolo & tutta la fede catholica. Et se pur fosse alcuno tanto simplice che piu non potesse comprendere con tutto el suo studio & in zegno al meno sapia dire: e credere: & confessare queste poche in succinte parole. Cioe Credo in uino dio: patre fiolo & spiritu sancto. Lo patre generante lo fiolo eternalmente genito dal patre. lo spiritu sancto eternalmete procedete dal patre: & dal fiolo i una substacia: & de una qualitate: tre persona. Non come Pietro Gioanne & Martino. Ma come ne lanima nostra: la memoria: Intelligenti. Et uolunta. Chi adonqua non po sauere piu exforzesse al meno sauere confessare queste poche cose. E quello che non po intendere credelo secondo che crede la sacra chiesia. Et habialo i reuerentia: & deuocione. Et e sufficiete.

Del simbolo de gli Apostoli distinto: & exposito.

L primo articolo de la fede e questo. (Credo i dio patre omnipotete creatore del celo & de la terra.)

Et credere in dio: tanto e adire quato che crededo andare adio p amore: & p opere: & amarlo sopra ogne cosa etia dio piu che se medesimo. Lo secundo articolo e questo.

(Et in Yhesu Chrysto fiolo de dio solo nostro signore.)

Et credere in Yhesu Chrysto tanto e adire quato che credendo andare ad esso per amore: amandolo sopra tutte le cose & per opere sequalo la soa doctrina & costumi.

Et pero i saluatore e dicto solo signore pero che e dio

Et adio propriamente se conuene esser dicto signore. Et

auegna che lo padre sia signore: & lo spiritu sancto: signore, pero che in ogne una de le persona de la sacra

suma trinita e tutta la deunita pur non e se non uno signore per che tutte le persona liono de una substantia essentia & natura. Lo terzo articolo e questo (Lo quale e concepto de spiritu sancto: nato: de Maria uirgene)

A lo spiritu sancto ne la scriptura se sole attribuire la bonta & benignita. Et ipertanto lo saluatoe e dicto esser concepto de spiritu sancto. cioe p operatione d spiritu sancto: cioe fo pra nata: & molto mara uegliosamete p opatione de dio pcedete da soa infinita bonta: & benignita. El qto articolo e questo. (Passionato sotto pecio pilato. Crucifixo morto & sepulto.) In questo articolo e mostrata la passione d nro saluatore. a cio che fidelmete: & deuoramete lhabiamo in memoria: & de nati a gliochi de lamete. Et p qsto siamo liberati nel deserto de qsto modo da li serpenti infernali: gli quali continuamente ce uoleno mortalmente mordere. Et spicialmente nel tempo de la morte. come fo pfigurato nel libro de numeri. El. v. articolo e questo. (Descese a libo.) El libo e chiamato uno certo loco dlo inferno: lo quale p altro nome si chiamto lo fino d Abraa oue erano reseruate le anime d fideli & iusti antiqui nati lo aduenimeto del saluatoe le qle erano dapnate p lo peccato originale: cioe d Ada & Eua. Ma po che non haueano comesso peccato p se. ploquale meritasse dapnacione: erano reseruate nel dicto loco. Oue aspectauao esser liberate p lo aduenimeto d saluatoe. Et pero a quello loco discese el Saluatore: e tolse: & libero dal dicto loco le anime de gli predicti iusti come gia da piu propheti era stato pphetato. El sexto articolo e questo. (El terzo di resuscito da la morte.) In questo se mostra che come el saluatoe uolse p nostra salute morir. Così el terzo di ueramete resuscito. Come gia era stato i lona pfigurato. Et intede dose el terzo di pigliado parte per tutto cioe parte del uenerdi: & tutto el sabato: & parte de la dominica. Pero che come dice Nicolo da lira. Lo saluatore non stete morto se non tre tanoue hore. Cioe da la hora nona del uenerdi infina al dillucolo: o uero al fare del di della dominica.

Elle septimo articolo e questo (Ascese in celo sede da la mano dritta de dio patre omnipotente:) Da quello loco de uenire a iudicar gli uiui: Et morti. El saluatore e d'isto seder dalla mano dritta de dio, cioe che ha receuuta la regale maesta: & gloriosa podesta app'isso dio: quato a la deuinita sequalita d'el patre. Et i quato a la humanita sotto el patre. Ma sopra ogni creatura icelo & iterra Et da quello loco: cioe da quella regale maesta: & gloriosa podesta: cioe co' diuinale: & suma teribilita: de uenire a giudicar gli uiui: & gli morti: Cioe tutti gli homini gli quali sono passati: & che sono: & che serano: peccatori: & iusti. Lo octauo articolo e questo. (Credo ne lo spu s'cto.) Cioe i una delle persone de la s'ctissima trinita la quale e chiamata spu s'cto. Et pcede dal patre. Et dal figliolo. Et e de una subst'ia: & d'una equalita col patre. & col figliolo. Et itendesse Credo nel spu s'cto: cioe cre d'edo adare a lo spu s'cto p amore: & p opere: Cioe i tale modo apparecchiare pche meritiamo receuerlo in noi. Lo nono articolo e questo: (La sancta catholica chiesa: la comuniõ de s'cti.) Questo articolo ha doe parte. La prima quado dice. La sancta catholica chiesa. In queste parole se itende Credo. dic'edo credo la sancta chiesa: cioe la cõgregatione de tutti gli fideli xpiani uniti insieme p fede: & per carita. Come tutti gli membri sono cõiuncti luno con laltro in uno corpo. Et impertanto questa congregatione: & sancta chiesa e dicto corpo de Chrysto figuratiuo. Et gli fideli sonno chiamati luno membro de laltro in questo corpo. Et questa sancta chiesa: e chiamata. Catholica, che tanto e adire quato uniuersale. Cioe che per tutto lo mundo de esser una sola: cioe ch se deue regere sotto uno capo succesore de s'cto Petro: & uicario de Chrysto miser lo Papa: Al quale in loco de Chrysto

e data piena liberta sopra tutti gli homini del mudo. Et de aprire: & de ferrare lo paradiso. Et comunica questa podesta a gli altri prelati inferiori. Et de ueser miser lo Papa reuerire: & obedire da tutti gli homini del mudo. Et gli altri prelati da gli lor subditi. Et chi prinacemete nõ uole obedire nõ e fidele: pero che fa cõtra a questo articulo: Et simelmete secõdo s'cto Ieronio fa cõtra questo articulo: & nõ e fidele chi nõ uole obedire a le cõstruõ: & dechiaratiõ de miser lo Papa. Et per le cose p'dicte se manifesta come la fede e ogi exbadita: & tolta dal mundo: si come e qui tolta ogni reueretia: & obediẽtia da gli plati de la s'cta chiesa: etiãdio dal uicario de xpo. La secõda parte d' questo articulo: (La comuniõ de s'cti.) Questa parte se iteda i doi modi. Lo primo e che p la cõuniõ de s'cti se itede una p'cipatiõ d' meriti: la q'le se fa nel corpo: & ne la cõgregatiõ d' la s'cta chiesa: che come uno mebro participa d' il bene d' laltro: cosi p'cipa no gli fideli de gli meriti luno de laltro. Et questa comuniõ: o uero p'cipatiõ: e dicta sancti. pero che niun la po hauer se nõ e s'cto: cioe istato de gratia. Lo secõdo itellecto: e che p la comuniõ de s'cti se itede lo altissimo sacrameto de la s'ctissima eucarestia: lo quale da esso xpo e dato i nra quotidiana: & cõtinaua comuniõ & p'cipatiõ de uita. Et questo e pprio lo itellecto d' queste parole come se po cõpreder da la dechiaratione de la s'cta chiesa. Et questo altissimo sacrameto e chiamato comuniõ de s'cti. pero che itesso e lo s'cto d' s'cti: s'aza lo quale nullo se po s'ctificar: & nõ se cõuene se nõ a s'cti. Lo .x. articolo e questo. (La perdonãza de peccati) Cioe che ogne xpiano deue creder che p gli meriti de la passioẽ p xpo mediãte gli sacrameti d' la chiesa ciascu nobe disposto trouera da dio pdonãza d' peccati: speci
a . iiii. /almete

mediante lo sacramento del baptesimo: & della penitentia. Itē mediante la podesta data da xp̄o a la s̄cta chiesa per la quale gli p̄lati de la chiesa: sp̄cialmēte miser lo papa cōcedeno le idulgentie: & le p̄donāze. Per le quale a gli homini se p̄dona la pena de peccati: la quale deueria sostenerē i questo modo ouer i purgatorio: Lo .xii. articulo e q̄sto. (La rēxurēctiū de morti.) Cioe che ogni xp̄iano de ue creder che tutte le persone le q̄le s̄no state: & s̄no: & farāo al tēpo del ultimo: & uniuersale & teribele iudicio i questa medesima carne: nela quale moreno: resusciterano: a rendererā sone a X̄po de opere loro. Et alcune sostenerano i eterno pena doppia. Cioe i anima & i corpo. Et alcune doppia beatitudine s̄za fine. Lo .xiii. articulo e questo. (Vita eterna Amē.) Cioe che ognuno dūe s̄za dubitatiōe creder che la iā del homo esser i mortale. Et i pranto da poi questa uita esser una altra uita s̄za fine: Quāto a boni beatitudine eterna i comp̄nsibile: & i effabile. Et quāto a catiui ad i comp̄nsibile: & i effabile: & eterno tormēto. Dal quale ce libere: & cōceda beatitudine eterna Yhesu X̄po benedetto i secula seculorū Amen.

De gli sacramēti de la chiesa.

Lo primo sacramento de la chiesa: e Lo baptesimo: p̄lo qual se p̄dona p̄fectamēte la colpa: & la pena. Lo secondo (La c̄resma:) p̄la quale se cōferma lo baptesimo. Lo terzo: e La penitētia. p̄ la quale la pena eterna se muta i tēporale. Lo quarto: e (La s̄sacratissima eucaristia.) Ne la quale esc̄tialmēte: & presentialmēte e lo saluator Yhesu X̄po: & quāto a la deuinia: & quāto a la hūanita. Lo quinto e: (La extrema unctiōe.) La quale se da cōtra le dissolutiōe de gli corporali s̄timēti: & i aiutorio d̄ la p̄sona: la quale passa de questa uita. Lo sei: e Lordine. Lo quale se da a quelli gli quali se cōstituiscono chierici.

Lo septimo sacramento: e Lo matrimōio. Nō p̄chiesa cosa sacra ma po che rep̄sēta cosa s̄cta cioe la cōiunctiōe de xp̄o a la s̄cta chiesa come edicto ad Epheseos .v.

Degli deci comandamenti.

Lo primo comandamento de la decima lege quāto a la s̄fēcia e questo. (Nō adorar se nō un solo dio). In questo comandamento ce s̄no mostrate doe cose cioe da q̄l ce deuo guardare & quello che dūemo fare. Prima adūqua ce mostrato che nō deumo adorar alcuna creatura p̄ dio quādo se dice. Nō adorare. Et po cōtra questo comandamento fāno tutti gli ydolatri ouero gli simili loro. Come fāno quelli gli quali usano arte magica. Itē quelli gli quali fāno o uero fāno fare malie o uero fature. Itē tutti gli incātatori: & chi fa incātari o uero crede ad incātari. Itē quelli gli quali fāno o fāno fare breue o uero che gli portāo o uero chi gli credeno: Excepto come dice s̄cto Augustino lo solo sibolo: & pater noster s̄za alcune caratē: o altra sup̄sticiōe. Itē cōtra questo comandamento fāno q̄lli gli quali credēo che alcuno hō o dōna se possa mutar i gata o i altro animal po che questo nō po i cōtrar se nō i fantasia ne questa mutatiōe po fare altro che dio solo. Itē cōtra questo comandamento fāno q̄lli gli quali p̄ corso de stelle p̄ cāto d̄ oceli de scōtro de animali o uero p̄ q̄lūqua modo uolemo i diuinari o uero che credamo a gli idiuini. Itē gli obseruatori d̄ gli tēpi dicēdo i alcūo tēpo o uero di come e la natiuita d̄ signor: & i le Klē de d̄ genaro: e bona cosa portar a qua: o altra cosa a casa. Et i alcūo altro di e bono a comēzar lo suo uiazo: o altre simile cose far: & i alcuno altro di come s̄no gli di chiamati egiptiaci: o simili. Itē fanno cōtra questo comandamento gli obseruatori de le uanita: come chi dice che andādo la dōna a marito che metra dētro a luscio priā lo pe

druto. Alcũ a trino uoleno che la dõna grauida tegna al
bafismo suo fiolo. Alcuni se calciã prima lo pede druto
dicẽdo che e bona cosa q̃sto fare. Alcuni nõ lassano por
tar el foco fora d̃ casa i lo di d̃ le noze. Alcuni adorã la
lũa noua dicẽdo dio te salue facta luna. Alcũ altri dico
no al sole diote salue sancto sole. Alcũ dicono
te salue sancto sãbugo o sancta berbenaca. Et innumera
bile altre obseruãze supsticiose beffatorie & niẽtemeno
sõno peccato mortale secũdo factõ Augustio po che sã
no d̃ specia ydolatria. Et sãno cõtra q̃sto comãdamẽto.
Et ogne transgressiõẽ cõtra q̃lũqua degli comãdamẽti
d̃ dio e peccato mortale secũdo doctõri. La secũda pte
de q̃sto comãdamẽto ce dimostra q̃llo che deumo far
Cioe che deumo adorãr uno solo dio. Et i q̃sto adorãr
se itẽde che debião amarlo sopra tutte le cose etiãdio piu
che nui medesemi. Et po. cõtra q̃sto fano quelli gli q̃li p
fatiffãr ale lor uolũta op piacer o nõ despiacer a patre
o a matrẽ o ad altri. parẽti o amici o qualunqua alua
creatura nõ securano de offẽdere lo creatore.

Del secundo comandamento.
El secũdo comãdamẽto e questo. (Nõ pigliãr o uero
nõ nomĩar lo nome de dio uana mẽte). Cõtra que
sto comãdamẽto fãno sete mainer de psonã. In prima
lo blasfematore d̃ dio o d̃ facti. Itẽ quelli che iurano el
falso. Itẽ quelli gli q̃li iurano cosa fũsta come e nõ far
seruigio ad altri o de nõ intrare alaregiõẽ o de nõ fãr altro
bene. O uero che pegio iurano de fare alcuno male o ue
ro de cõsentirge o de nõ resistrege. Et pero deuese far pe
nitẽtia de questi tali iuramẽti o uoti nõ obseruãdogli p
nõ fare doppio male. Itẽ quelli gliquali iurano sãza
rasoneuele necessita come ogi lo mẽdo ne tutto pie
no. Item quelli gli quali iurano per modo deshonesto

cioe p lo capo p lo capello de dio: o p corpo: o p sangue
o simili modi gli quali etiãdio secũdo el decreto se dega
no excommunicãr. Et secũdo la leze se degono occidere de
una medesima morte cõ gli sodomiti. Itẽ quelli gli q̃li
pongono dio o gli facti o le cose de dio in beffe & truffe.
Item quelli gli quali nõ obseruano lo uoto fasto adio o

Del terzo comandamento. / a sancti :

El terzo comãdamẽto e questo. (Recordãr de guar
dare le feste.) Lo guardãr de le feste sta in questo
che nel di de la festa se attẽda a la messa: & agli diuini
officii: & a le pdicatione & a le cose de dio & de salute del
anima. Et guardãrse la psona da le ope seruile cioe de
putate ad utilita tẽporale. Et multo piu dagli uicii & pec
cati. Cõtra q̃sto comãdamẽto adõqua elo di d̃ la festa
far marcato o oltra cosa ad utilita tẽporale. Excepto che
nõ fosse molto picola o uero excusata da rasoneuele ne
cessita come far cusa o simile cose. Et multo piu e cõtra
la festa peccãr: Et po chi mortal mẽte pecca lo di d̃ la fe
sta rõpe la festa & fa doi peccati mortali cioe q̃llo che
comete & lo rõpimẽto d̃ q̃sto comãdamẽto. Itẽ fa cõtra
q̃sto comãdamẽto chi nõ ode la messa itẽgra lo di d̃ la fe

Del quarto comandamento. / sta comandata.

Ul quarto comãdamẽto e q̃sto. (Honora lo patre
& la matrẽ tua .p questo comãdamẽto ce mostrato
come deumo amare lo pre celestiali: cioe dio. Lo pre spi
rituale: cioe q̃llo lo q̃llo ce ha adio generati p regimẽto.
come sãno gli rectori de le anie nrẽ. Et spalmẽte: lo Pa
pa lo quale e pre de tutti xpiani i loco de xpo. Itẽ quello
lo quale ce a adio generati p doctrina amãstrãdoce: &
i segnãdoce le cose neccefãrie a salute. come sãno pdica
tori: cõfessorio: o altri simili. Itẽ quello lo quale ce ha a dio
generati per baptesimo cioe che ce ha baptezati: o uero te
nuti abafismo

Deuemo anche honorare gli patri tēporali cioe antiqui uechi pur che nō siano mai festamēte uiciosi & de malo exemplo. Itē deuemo honorare lo patre & la matre carnali cioe quelli gli quali ce hano carnalmēte generati. Deuēo gli dicti patri honorare de honore de reuerētia: & subuenire. de reuerentia nō gli despriare anche piu tosto gli honoriamo dētro da la mente nostra: & piu i parole & in facti Desubuetione cioe che debiamo subuenire a gli lor bisogni secūdo la nostra possibilita: Et ena dō dopo la morte adiutādo lanima loro cō oratione: & altri modi cōuenienti p recōpensatione dē gli beneficii da lo.

Del quinto comandamento, uero receuti.

I O quinto comandamēto e questo. (Non fare homicidio.) In questo comandamento ce mostrato che la psona nō occida lo pximo p se medesimo ne in cio dia cōseglio ne adiutorio ne alo homicidio dia casone cometēdo o metēdo come chi subuēne a lo pouero si che more de fame o de altra necessita. Item nō se deue occider el pximo & multo meno se medesimo. Itē nō se deue occidere lo corpo & multo meno lanima i ducēdo lo pximo amortal peccato cō parole o cō facti o cō mali exēpi o dādoge de cio casōe p qualūqua modo: Itē qui se ueta secōdo doctōri ogni nocimēto facto ne la psona del pximo. Come sōno ferite batiture o simile cose. Qui āche se ueta portare

Del sexto comandamento. odio cōtra lo pximo.

I O sexto comandamento e questo. (Nō fare fornicatione.) Qui se ueta ogni specie de fornicatione si che excepto luso del matrimonio legitimamēte: & honestamēte usato lacto carnale i ogni sua specie e peccato mortale: auegnā che sia piu graue i una specie che i una altra. Qui āche se ueta luso del matrimoni nō legitimo i multi modi. Specialmēte i esso non hauendo alcuna reuerentia.

feste: a li dgiunii cōmādati: o da altri tēpi deuoti. Itē usādo lo matrimonio sodomiticamēte: cioe lassādo li i strumenti naturali. O uero āche usādo li i strumenti naturali ma p mō bestiale: o p altro modo deshonesto: & mōstruoso p dissolutiōe de carnale delectatiōe lassādo lo honesto mō de la nata laqle ha ordiāto che nel acto del matrimonio la dōna stia cō la faccia uerso lo celo: & lo homo uer solā dōna cōfermādo peto a peto: & cōst gli altri mēbri. Et tutta uia che per carnale delectatione se lassa questo ordine. O con la moglie: o con altra dōna: deuese particolarmente confessare. Item secunda probabile sententia de alcuno doctore e contra questo comandamēto usare lo matrimonio. Non per casone de figlioli: ne p rēdere el debito: ne p schiuare estraxordinaria fornicatiōe essēdo la persona tētata. Ma per faciamēto de libidine: nō essēdo tētata: Ma prouocando se medesimi a tētatione con parole: o con acti con cibi: o altri modi. Item e cōtra questo comandamēto usare lo matrimonio cō tale itentione che fariāo quello medseō etiādo se nō fossēo i

Del septimo comandamento. (matrimonio.)

L O septimo comandamento e questo. (Non far furto) Qui se ueta ogni illicito guadagno: come se fa tollendo le cose de altri occultamente: o palesamente per manifesto robamento: o p altri modi de usurpatiōe o p cōtracti de usurarij: o p altri illiciti cōtracti. O piu uēde do la cosa che nō ual: o meno cōperandola: o p altri modi. Verase anche qui ogni i iusto reingimento de cose daltrui come chi nō rende le cose trouare: o uero le cose daltrui pstate: o uero che nō paga le cose lassate i testamēto: o uero che nō sauffa al dāno dato al pximo p se medesimo: o p mezzana psona o per sua casone.

De lo octauo comandamento:

I Otauo comandamēto e questo. (Non dire falsa testimonianza cōtra el pximo tuo.) In questo comandamēto segōdo doctori nō solo se ueta la falsa testimonianza in iudicio: ma etiamdiu fora de iudicio. Et ogni busia: & detractione cōtra del pximo. Et ogni noci mēto loquale con parole se puo fare al proximo cōtra la carita. Et etiādio dicēdo el uero nō seruādo lordene euāgelico. Ordine de lo euāgelio e che quādo lo pximo e in alcūo mortale diffecto secreto: & nō palese se nō a se medesimo: regularmēte se deue amonire tra solo: & solo tante uolte quāto se puo sperare la emēdatione. Et se questo nō basta deue agiongere unaltro o doi a coregere lo defectoso insieme cō lo corectore. Et se questo nō basta possa lo peccato palesare: dicendolo no a qualūqua psona: ma a gli plati de la chiesa: gli quali cōstrēgano lo diffectoso ad emēdatione. Altramēte palesādo lo peccato secreto de alcuno la psona offēde la iusticia: & la carita dīl pximo. Et fa cōtra questo comandamēto: & dūe recōciliare lo pximo offeso. Et segōdo sācto Thomafo e ubligato a restitūōe de la fama sanza busia plādo cō parole couerte dicēdo queste o simile parole: cioe che iustamēte ha diffamato lo pximo. Et se nō poi restituire la fama deue fare altra recōpensatione. Et come nō se deue dire falsa testimonianza cōtra el pximo: così molto meno cōtra se medesimo. Onde come nō faria excusato q̄llo che p qualūqua timore: etiādio de morte diffamasse lo pximo a torto. Così molto meno se po escusare chi p paura dī qualūqua tormēto cōfessa lo peccato diffamatorio da
Del nono comandamento. *Alui non fasto.*

I Onono comandamēto e q̄sto. (nō desiderā la donna dīl pximo tuo.) Qui se ueta nō solo le op̄er: Ma & dīo lo solo dī sī dīno dī lo adultēio: & dī ogne acto cānale.

Del decimo comandamento.

I O decimo comandamēto e questo. (Nō desiderā la cosa dīl pximo tuo: Nō lo seruo: Nō la serua: Nō lo boue: Non lafino: ne alcuna soa cosa.) Qui se ueta non solo tore la roba del proximo. Ma etiamdiu desiderare de torla. Et in quanto se fa mentione de la serua de altrui: la quale non si deue desiderare: non se intende desiderio de carnale concupiscentia de lo quale se dice in lo comandamento nono. Ma del desiderio de la uantia del quale se dice in questo comandamento decimo. Et e da notare che gli predicti diece comandamenti: & tutti gli altri comandamenti de dio se reducono a doi. Cioe amare dio sopra tutte le cose: con tutto el core. Et lo proximo come se medesimo: Onde tutta la lege e fundata sopra la carita de dio: & del proximo. Et impertanto tutti gli doctori dicono che peccato mortale: e tutto quello che e contra la carita per la quale e la uita de lanima. Si che tutto quello nel quale se offende nō poco a la carita de dio: e del pximo: e peccato mortale. Et da questo simelemēte sequita lo dicto de theologi Cioe che discordarse da quello bene lo quale appartiene a honōr de dio: & ad utilita del proximo: e peccato mortale: pero che e cōtra la carita la quale fa la persona cōcordare nel bene. Et se e peccato discordarse da tale bene quanto mazormente contrariarle con parole: o con facti. Et da questo se manifesta lo peccato de quelli gli quali sōno male cōtēti che altri intrano a lo stato de bona religione. Ouer che alcuno prediche o ifegne doctrina de salute: o uero che faccia altro bene. Et che e pegio a queste cose alcuna uolta sonno contrarii.

Dele opere de la carita corporale.

1 E opere de la carita corporale sōno sette. La prima

Dar maza a quello che ha fame. La secūda. Dar beue a quello che ha sete. La terza Vestire lo nudo. La quarta. Dare albergo alpegrino. La quinta Visitar lo ifirmo. La sexta. Visitar lo ipsonato dādo alio. & alatro necessario adiutorio. La septima. Sepelire gli morti. Et tutte le altre necessita dī pximo se reducono ale p̄dite sete. Onde derizarlo uer guidar lo cecop la uia: Adiutar o uero sustentar lo ciopo se reduce alaui statioe de lo ifirmo. Liberaar lo pximo da qualūqua opp̄sioe; & uolētia se reduce a lo recomperare de gli iprelonati. Et generalmēte deueno subuenire a lo pximo in tutte le cose necessarie: Come uoremo che rasonuelmente fosse subuenuto anui:

Delle opere de la carita spirituale.

LE opere de la carita spirituale sono anche sete. La prima. E insegnare a lo ignorate le cose appartenēte a la salute. La segōda. Cōsigliar lo dubioso: cioe q̄llo lo quale nō sa piare partito & modo ametter in exicutioe lo bene che cognosce de uerse fare po nō e pratico. La terza: E cōsolare lo afflicto cōfortare lo pusilante. La q̄ta: E corregere li defecti. La quinta. E p̄donare le offesse. La sexta. E portar cōpatiētia le noie: & grameze dī pximo. La septima. E p̄gare: o uero orare p̄ tutti: etiādo per gli inimici. Et sōno queste operi spirituale dī molto maggiore obligatione che le corporale in quanto la nima e mazore dī corpo. Manifestase adōqua che dūemo portar cō carita le graueze dī pximo: & coregerlo. Et però despxiar lo e cōtra carita. Onde secōdo doctori metter i iocornio: & beffe lo d̄fecto mortale dī pximo pare uno d̄spresiar lo pximo totalmēte: & exumarlo si uile: che soi defecti nō sia da curar. Et però e culpa mortale. Et simel mēte dī uclania al pximo cō intētioe de d̄onorarlo: oāche s̄azi questa intētioe: dirge idiscretamēte tale cōuicio

o uergogna che gli tollesse lo honore. Et quello medesimo: quando alcuno per legieri indici extima del certo la malitia del proximo sopra alcuno peccato graue: pero che questa e colpa mortale. Ma se alcuno per legieri indici: o uero segni comenza a dubitare de la bontade del proximo suo. Questo e peccato ueniale:

De la superbia: & de le soe sette mortale figliole:

LA superbia secōdo sancto Gregorio e radice: & matre de gli sette peccati mortali. Et secōdo doctori Superbia e una extolencia: per laquale la persona se leua contra quello che gli e ordinato da la deuina regula: Cioe ordenatione. Questo meglio se intende per le soe specie. Onde e da sauere che la superbia ha tre specie principale: Cioe superbia de affecto. Superbia de intellecto Et superbia mixta. La superbia de lo affecto ha anche doe specie. Luna e: quando la persona desidera de essere sopra el proximo. Et quanto a questo e dicta appetito de propria excelencia. L'altra specie: e quando la persona non uole obedire a chi e obligata. Et quanto a questa e chiamata contuinacia contra la obediencia: o uero amore de propria uolonta. La superbia de lo intellecto ha quattro specie. La prima quando la persona se reputa hauer le gracie che non ha. La segunda quādo la persona se reputa hauer piu che non ha. La terza quando se gratie le quale ha pensa hauer per proprio ingegno. La quarta quādo reputa hauer da dio p̄ proprio merito. La superbia mixta: e quādo la persona se reputa da piu del proximo. Et desidera o uero gli piace de esser reputato singulare. Et e da sauere secondo doctori che quādo supbia uene cō d̄liberato cōsētimento e peccato mortale.

De la uana gloria.

LA prima figliola dī la supbia: e la uanagloria: pero
b .i.

che ogni supbo e uanaglorioso. Et generale uanagloria se po chiamar defutele delectatione. pero che spesse uolte ne la scriptura gloriarse: se piglia p delectarse. Et uano che tanto e adire quanto defutele. Et ha lauana gloria doe specie: de le quale luna se po chiamare semplice e uana delectacione. Et se questa occorre cō deliberato cō sentimento sopra alcuna cosa de peccato mortale: e peccato mortale; Pero che secōdo doctori nō solo lo pera del peccato: Ma etianio lo solo deliberato cō sentimento e peccato mortale. Nō solo quādo se cōsente a lo pera: ma etianio quādo se cōsente solo al dilecto. Ma se la dicta uana delectatione non e sopra cosa de peccato mortale: ne la specie soa e peccato ueniale. L'altra specie de la uanagloria: e defutele delectatione nō semplice ma cō appetito de honore: Et questa e una specie de superbia: come se po cōprendere de le cose predicte. Impertāto se uene con deliberato consentimento. Pare peccato mortale.

De la Inuidia.

DA lauana gloria descēde la segōda figliola de la superbia: cioe inuidia. Pero che ogni inuidioso: e uana glorioso. Et e inuidia e dōlore del bene del proximo procedente da mancamento de carita. Et se uene con deliberato consentimento: e peccato mortale.

De la Ira.

LA terza figliola de la superbia descēde da la inuidia cioe ira: pero che ogni inuidioso e conturbatiuo. Et ira segōdo doctori e irafoneuele cōturbatiōe de mēte: o uero d'ordinato appetito de uēdecta. Et se questo appetito occorre cō cōsentimēto deliberato sopra cosa i iusta come quādo se turba alcuno pche e ripreso de soi defecti o p'altra casone iniustamēte desiderādo uēdecta: e peccato mortale. Excepto se tale appetito fosse sopra cosa

molto piccola: Come quando alcuno per ira desiderase tirare uno poco gli capilli a uno faciullo. Ma se tale appetito nō e sopra cosa iniusta: ma cō modo desordinato de se e peccato ueniale: Excepto che lo desordene nō fosse tale che offendesse nō poco la carita. Come quando alcuno per ira notabelmēte se turbasse cōtra a dio. Ouero che fosse notabile scādolo cōtra lo pximo: ouero che odiasse lo pximo: ouero longo tēpo tenesse lira: cioe p uno

De la Auaricia. / di naturale.

PER la ira la persona priuata de la cōsolatione interiore. Et pertāto cerca la cōsolatione exteriore: & daf se ala uaritia segōdo sancto Gregorio: laquale e la quarta figliola de la superbia. Et e auaritia desordinato appetito de cose tēporale. Et quādo lamore de tale cose se prepone a la carita de dio e peccato mortale. Come quādo alcūo iniustamēte guadagna: o uero usa le cose a notabele superfluita de habundācie: & delicanze. Ouero che non subuene a gli bisognosi segondo la sua faculta. Ouero che a le cose de la carne: & del mundo: e molto sollicito: & a le cose de dio e molto pigro.

De la Gola.

LA quinta figliola de la superbia e la Gola: laquale descēde dal auaricia segondo Gregorio. Et e gola desordenato appetito segondo lo gusto. Et e peccato mortale quando per la gola la persona e apparecchiata a fare contra lo comandamento de dio. Ouero che manza ad ingorgitatione: & ad impie factio. Ouero quando alcuno scientemente se inebria: Ouero aduenga che non lo facia scientemente pur se inebria spesso. Et ha la gola cinque specie. La prima e manzare piu che non e bisogno. E se per questo la persona scientemente del uso de la ragione: pecca mortalmente segondo gli doctori: Si come chi se

prua per la hebrieta. de la quale e ditto. La segoda: e cercare cibi piu preciosi che no se couengono. E se questo se fa per neccissitade de infirmitade: o uero debilita non e peccato alcuno. Ma quando se fa per cupidita: e peccato almeno ueniale: e alcuna uolta mortale. Cioe quando gli fosse troppo effrenata concupiscentia. La quale subuertisse lo Iudicio de la ragione o uero quando alcuno nel tempo del ieiunio comandato mangiasse cibi illiciti senza necessita e dispensacione: come chi mangiasse la carne in quaresima. La terza specie e hauere troppo studio o uero cura e diligentia nel apparecchiare del cibo. Et se questo se fa per infirmita o debilita: o uero per conditione de persona: e senza peccato. Pero che lo Re pone lo apparecchiamento de cibi: si come ne le altre cose usare alcuna prerogatiua piu che gli altri de bassa conditione. E se non gli sonno le predite conditione: in tale studio fo apparecchiamento non genemancha peccato ueniale. Et alcuna uolta mortale: Cioe quando l'animo e tutto implicato circha lo apparecchiamento de mazar e bere. La quarta specie e mangiare inanzi lo tempo. Et questo e alcuna uolta senza peccato. Cioe quando se fa per casone d'infirmita o de uia: o uero de altra simile casone. Ma quando se fa per casone de concupiscentia: non gli manca peccato ueniale: Et alcuna uolta mortale: Cioe quando la concupiscentia e tanta che la persona la seguiria: etia dio se fosse contra lo comandamento de Dio. O uero se la ditta concupiscentia in ducesse a rompere lo ieiunio comandato. O uero se per essa se fesse alcuna fraude al comandamento d'la chiesa: come fano quelli gli quali nel tempo del ieiunio comenciano la matina amangiare et uanoci drieto in fino al uespero. La giosa an che del Decreto pare dice che nel ieiunio comandato

mangiare nanci l'hora per concupiscentia: se peccato mortale. La quinta specie: e mangiare con ardente appetito etiaudio cosa uille. Et questo alcuna uolta e nullo peccato: Cioe quando lo dicto appetito sta ne gli termini de la natura: e solo e uno dilecto naturale. Ma se a lo dicto dilecto la ragione consente piu che non e mistero non gli manca almeno peccato ueniale: et alcuna uolta mortale. Cioe quando lo ardore de la cupidita in tale delectatione e molto grande: Come si fo in Esau lo quale per uno mangiare uende: la ragione de la prima genitura. Et pero fo priuato de la benedictione secondo lo Apostolo:

De la Luxuria.

Limp A la gola secondo sancto Hieronymo descende la sexta figliola de la superbia Cioe Luxuria: la quale inogne soa specie e peccato mortale: aduegna che piu graue sia in una specie che in un'altra. Et e peccato mortale: etiaudio lo solo deliberato desiderio: Non solo de lo peccare de tale uicio. Ma etiaudio de lo solo dilecto.

De la Accidia.

L A seprima figliola de la Superbia e Laccidia la quale spesse uolte descende da la Luxuria. Et e peccato mortale: etiaudio de lo non crescere de ben fare: Et se questo rencrecimento occorre con deliberato consentimento circa quele cose lequale per obligatione se degono fare e peccato mortale. Et questo peccato de laccidia po appartenere ad essere pigro a la oratione pero che secondo Theoligi la oratione e neccessita de comandamento come qualunque altra cosa neccesaria a salute. Et la oratione a tutti e neccesaria per saluarse. Ma piu ad

uno che ad unaltro secondo che e piu impugnato o uero secondo la cooditione del suo stato: come sonno chierici: & religiosi. Item da questo corale recriscimento procede lo relaxarse nel peccato che e cosa molto pericola: pero che fogondo Doctori molto relaxarse etian dione gli peccati ueniali e colpa mortale. Et e da notare che non solo lopera de gli dicti peccati: Ma etian dione la sola deliberata intentione: non solo de lopera: ma anche lo solo delecto e peccato mortale. Et non solo peccano mortalmete chi fa le predicte cose. Ma etian dione chi per soa colpa se mette a pericolo de esse cose. Item chi a le ditte cose consente. Item chi a le ditte cose da per sua colpa casone. Item chi non glie resiste potendo: a negna che ad questo sieno piu obligati gli rectori Si fare ali & Temporalis.

De lo apparecchiamento de la confessione. Et uolere fare la confessione salute uole: e debi fogno fare debita preparatione: Integra confessione. Et debita satisfacione. Quanto a la preparatione prima deue la persona cercare lo migliore sacerdote che po hauere quanto a consciencia & a scientia. Et alme no sia tale quanto se po comprendere che sappia dare remedio a gli soi peccati: & habia podesta de absoluere. Do po questo nanti la confessione deue se medendo diligentemente esaminare: & fare debita preparatione: & examinatione prometendo a dio alcuna oratione tato maggiore quanto ha afare piu longa & piu grande confessione. Et deuesse esaminare de tutti gli soi peccati non confessati: o uero non debiramente confessati. Si che se bisognano reconfessare. Et quando questo sia de sotto se dira.

Et de esser questo examino non solum de gli peccati ma etian dione de tutte le loro necessarie circunstantie le qua le se poneranno de sotto. Et se non glie occorrono alamente tutte le predicte cose per ignorantia & desmenti cameto procedente da propria negligentia deuer dolerse con tutto el core de tale negligentia. Et con uerita & firmamente proponerse de esser sollicito a saluare le cose necessarie a la soa salute. Si che se sapia guardare da peccati & confessargli si come se conuenne. Et non esser tanto pigro a la confessione che se desmentica de alcuno peccato mortale o de soa necessaria circunstantia. Et deuesse prima esaminare de gli articuli de la fede & de gli sacramenti de la chiesta se e stato negligente ad imparargli & adintendergli secondo che a lui s'appartene. Et se gli ha firmamente creduti tutti o uero se in alcuno ha errato. Poi deue la persona esaminare se medese ma circa gli comandamenti & circa le opere de le carita corporale & spirituale. Et se e stata negligente ad imparare le ditte cose & se le ha operate: Do po questo esaminasse cerca gli peccati mortali: se e stato negligente a cognoscerli: & si se ne guardato: o in quali & come ha peccato: Alcuni anche se degono esaminare de peccati ueniali. Come sono quelli gli quali dubitano de alcuno peccato se e mortale o ueniale. Item chi negli peccati ueniali se molto relaxato: Et se questo relaxamento e sta cerca tutti peccati ueniali o cerca alquanti. Item chi non hauesse alcuno peccato mortale: pero che e obligato ad confessarse de gli ueniali per rason de constitutione. Cioe ogni fedel Chrystiano al meno una uolta a lanno. Et gli Religiosi piu uolte secondo lo termine de le loro constitutione: Impertan

ro tale persona deueſe examinare de gli ſoi peccati ueni
ali: Ma non de tutti pero che queſto pare impoſſibile
conſiderato che apena e momento nel quale non ſe co
metta alcuno peccato ueniale. Impertanto lo exami
no imparticulare deue eſſer de gli peccati ueniali piu
notabili acio che ſe poſſa particolarmente confeſſare.
Et de gli altri par baſtare uno examino generale ſi co
me una confeſſione & contritione generale con ogni
peccato commeſſo. Dopo lo examino deue la persona
hauere uera contritione de ſoi peccati cioe dolendose
con tutto el core. Et tanto piu quanto ha comeſſi piu
peccati: & de maggiore grauita: Conſiderando che non
ſe potria dolerſe tanto quanto ſe deueria pur per un
ſolo mortale: Impertanto deueſe al meno dolerſe tan
to che uoria piu toſto eſſere morto: che hauere com
meſſo uno ſolo peccato mortale. Et diſponerſe uole
re piu toſto ſofferire ogni greue pena: & morte: che ope
rare piu gli peccati commeſſi. Et queſto dolerſe: & di
ſpoſitione deue eſſere principalmente fundato incarita
tade: Cioe che non ſia principalmente per timore de pe
ne o per qualunqua altro riſpetto. Ma per amore de
Dio da nui offeſo. Et andio ſe la persona ſaueſſe de
ſoi peccati non deuerne receuere alcuna pena. Ne de
ſoa penerentia alcuna perdonanza: Ne del ben fare al
cuna remuneracione. Et aduegna che queſte tale cofe
ſiano impoſſibile pur tale diſpoſitione ſe deue hauere: a
cio che la penitencia ſia fundata i carita: Et pertanto que
ſta diſpoſitione: & contritione: & dolore de eſſere no ſolo
nati la cofeſſione: & in eſſa cofeſſione: Ma etiadio ſemp
quando gli peccati occorero alamete. Et deueria la pſona
ſpeſſo repenſare la graueza de gli ſoi peccati. Alamen

in generale & dolerſene con tutto el core acio che mon
ſtraſſe de amare quello de la offeſa del quale con ueri
ta ſe dole. Et dopo la dicta contritione: & con la dicta
contritione & diſpoſitione de la persona andare a la co
feſſione: Et deueglie andare con grande reuerentia con
ſiderato che non glie potria andare con tanta: con quan
ta deueria. Concioſia che uada al ſacerdote come a
uicario de dio: Et coſi representa nel conſpecto de
dio. Deueglie andare anche con ſumma humilita
conſiderato che ua adomandare perdonanza de la
morte non temporale ma eternale non per uno defecto
ſolo. Ma ſpeſe uolte per multitudine grande. Et in
pertanto non ſe potria humiliare quanto deueria: Et
deue eſſer queſta humilita dentro conſiderato che no
potria fare coſa per la quale poteſſe ſatiſfare pur a uno
ſolo peccato mortale penſando che e de infinito peſo.
Et in per tanto non deue ſperare in alcuno ſuo merito.
Ma ſolo in la miſericordia de dio per gli meriti de la ſoa
ſacratiffima paſſione & de gli ſancti ſoi. Deue anche
queſta humilita eſſere de fora de monſtrando la humi
lita dentro per gli acti de fora. Et conſiderando che
ua a dio per domandarglie perdonanza de la eterna
morte. Et in per tanto ſe infirmita non impaccia deue
la persona ingenochiarſe humilmente: & honeſtamen
te a gli pedi de lo ſacerdote come nati a Dio iudice celi
ſtiale: Et dopo le prediſte coſe deueſe la persona con
deuotione fare lo ſegno de la croce: & dire chi lo fa: Confi
teor deo & cetera: Infina ad Mean culpam & cetera. Et
dopo lo dicto Confiteor: & chi non lo ſane dopo lo ſe
gno de la croce deueno dire ſoa colpa che ello non ua a
la ſancta confeſſione con quella debita examinatione.
& contritione: ne reuerentia: ne humilitade che

quanto deuerti. Et de le precedente cose accusarfene in particolare secondo che se sente defestoso, Verbigra tia. Se esso non hauesse fatta alcuna examinatione de soi peccati o multo poca. Et se hauesse poca o nulla con trictione reueretia & humilita. De po questo deue comẽ zare a confessare gli peccati iparticulare ordinatamẽte secondo lo ordine de lo examino de sopra posto. Et de ueglie narrare con uergogna non uergognandose de la cõfessione come alcuni gli q̃li exfacialmẽte comettono lo peccato; & a la cõfessione non possono aprire la boca. Ma deuesse uergognare de gli peccati gli quali deue cõ fesar non exfaciatamẽte; come fano alcune persone de shoneste; & stolte. Lequale confessandose rideno de gli loro peccati. Et che pezo alcuna uolta se negloriano; Ma questi non hauerano fructo de la loro confessione; ma danatione; se non se doleno; Et accusano de tale disolu tione. Et confescino gli loro peccati non exfaciatamen te ma uergognosamente. Deue la persona narrare gli peccati apertamente s̃ che chiaramente lo confessor gli intenda; & non con parole obscure; & inuelupate. Deue anche la persona confessare gli peccati con maturita. Cioe deuotamente; & con segni de uera contritione. Et cõ tanto mazore grauita; quãto piu graui sono gli peccati.

De la Integrita de la confessione.

D Apoi che la persona ha fatta la preparazione; & apparecchiamento a la confessione secondo lo mo do predicto: Deue fare la confessione integralmente. Cioe che deba confessare a uno medesimo sacerdote; in una confessione tuti gli peccati mortali con le loro nec cesarie circunstantie. Si che non ne lassì pur uno solo de mortali peccati. Ouero de quei gli quali dubita se sonno mortali; prima nõ cõfessati; ouero nõ d̃bitamẽte

confessati quanto se po ricordare. Et quando con dili gentia ha con tutto quello che cognosce; & de quali se ricorda deue pensare & confessare che sonno in nume rabile altri peccati gli quali non ge occorrono a la mente per ignorancia; & dimenticamento procedente da soa colpa. Et de questo dolerse & accusarse & proponerse de emendare secundo io nostro predicto. E dire soa colpa de ogni peccato commesso; Et pregare lo sacerdote che per amore de dio gli impona saluteuele penitentia de soi peccati. Et do po questo chi fa cõfiteor lo sequite da quella parte dicendo. Meam culpam & cetera. Et le pre dicte cose hanno loco quanto a quelli gli quali s̃ono in alcuno mortale peccato o uero del quale dubitamo se e mortale. Ma quelli gli quali s̃ono in alcuno peccato ue niale & s̃ono obligati a confessarse per ragione de consti tutiõne se degono esaminare; & in particolare accusarse de gli ueniale peccati piu notabili de uno in uno secun do che se po ricordare. Et dopo questo sempre se po ac usare che multo negligentemente ha amato; & ama el suo creatore; Et tanto piu exprimere questa tale negligẽ tia quanto se sente piu secco & arido del deuino amore. Et accusarse perche questo e multo ingrato a gli benefi cii de dio corporali & spirituali generali & pticulari nar randogli a soa confusione Et manifestatione de la soa grande ingratitudine gli pticulari beneficii gli quali se cognosce da dio hauere receuuti a gli quali e ingrato poco ripensandogli & dio regraciãdo; Et non operando secondo gli doni alui concessi anche alcuna uolta usan dogli amale. Et de queste cose deuesse accusare ogni peccatore. Item per lo poco amare dio e negligente a fauere; & fure la uolunta de dio aguardarse da pecca ti & operare la uertu. Et mettere in executione le

bone inspiratione specialmente de esse poco reuerete a le cose de Dio: maximamente a quello altissimo sacramento de la eucaristia. Et de essere negligente a la oratione. Et de essere negligente ad andare a gli diuini officii; & a le messe; & a le prediche. Et negligeramente ascoltare le dicte cose: & altre deuine lectione. Item se deue accusare che non ha amato ne ama lo proximo con debita carita come se medesimo subuenendo a le soe necessita corporale; & spirituale come uoria che fosse subuenuto ase almeno hauendoglie cordiale compassione; & pregando per esso. Et questo quanto a uiui; & quanto a morti: specialmente quanto a quelli gli quali e piu obligati per alcuna casone. Item de uese accusare che non ha regulati; & drizzati gli soi pensieri a le cose bone & utile. Ma le pin uolte gli ha relaxati a cose uane le parole: & gli sentimenti del corpo. Cioe el uedere; lo odire; lo odorare; lo gusto; el tacto. Et do po questo de ue pensare; & confessare che sonno innumerabili altri peccati gli quali non ge occorrono a la mente. Et pensari; & dire laltre cose come de sopra e posto. Et da le pdicte cose se manifesta che a la integrita de la confessione appartene de sauere quale sonno le necessarie circostancie de peccati. Et quando la confessione se deue refare de le quale cose de sotto se dira:

De le circostancie de peccati.

Comuna e sententia che quando le circostancie de peccati inducono unaltra specia de peccato sonno de necessita de confessione. Le circostancie adonqua necessarie a confessione in ogni peccato mortale possono esser circa octo. Cioe la conditione de la persona: el modo del peccare. El loco. El tempo. El numero. La qualita: Lo inducimento; Et lo accidente. La con

ditione de la persona non che se debia spacificare la persona. Ma quelle conditione de la persona le quale inducono una altra specie de peccato: uerbigratia. Selo peccato e commesso con alcuna donna: se questa donna e dedicata al seruicio de dio qsto peccato se chiama sacrilegio. Se e maritata se chiama adulterio. Se propria parente se chiama incesto. Et cosi per ogni modo che de la conditione de la persona la quale se confessa o uero co la quale e commesso lo peccato in duca particolare specia de peccato a le conditione de necessita se deue confessare. La secuda circostantia necessaria e lo modo de peccare pero che per tale modo se potria peccare con la donna che inducia una altra specia de peccato. Cioe uicio contra natura cioe quando se pecca lassando gli instrumenti naturali o uero per modo extraordinario & delhonesto. Et cosi per qualunqua uia chel modo del peccare induce particolare specia de peccato e de necessita de confessare. La terza circostantia necessaria e: El loco pero che se lo peccato se commette in loco sacro o uero deputato aculto deuino induce una altra specia de peccato lo quale se chiama sacrilegio. Et impertanto non solum se deue confessare lo peccato commesso. Ma etiam dio el loco oue commesso quando alcuno hauesse peccato in chiesa o uero in loco sacro o uero deputato aculto deuino. La quarta circostantia e lo tempo pero che quando se commette lo peccato mortale in ne la festa induce una altra specia de peccato cioe la transgressione contra el terzo comandato del Decalogo. Et quanto e mazoze la festa tanto e piu graue la transgressione. Et impertanto non basta confessare lo peccato commesso. Ma e bisogno confessare anche lo tempo quando le commessa

se e facto in festa. Et similmente quando lo peccato e facto nel tempo del ieiunio comãdato pero che lo peccato mortale rompe lo ieiunio. La quinta circostanza e El numero pero che quãte uolte lo homo pecca tãti comette diuersi & uarii peccati. Et pero bisogna che la persona confesse quante uolte ha comesso lo peccato. Et se non se po recordar del numero deuese dolere & accusare che per soa negligencia & colpa non se recorda. Et ni entemeno dire el numero loquale po extimar che uerisimile sia: Et se nõ po fare altra stima deue cõsiderar & cõfessare quanto tempo e pseuerato nel peccato, uerbigratia uno anno o piu o meno secondo che po uerisimilmente extimare che sia. Et nel tẽpo nel quale e pseuerato nel peccato quanto spesso ha peccato: uerbigratia una uolta al di o uero la settimana o uero el mese o uero piu spesso o piu raro secundo che lui po uerisimilmente extimare che sia. Si che adonqua se deue dire el numero de peccati. Et se non se po totalmente dire deuese almeno dire come se po secundo lo modo predicto. La sexta circostanza necessaria e la qualita del peccato cioe se peccato e publico pero che essẽdo lo peccato publico iduce una altra specie de peccato cioe lo scãdolo del proximo. Onde non solo se deue confessare lo peccato publico: Ma etiamdio a quante personæ e publico o a poche o amulte e pero, che tante personæ ha offesse con lo malo exempio a quante le manifestato lo suo peccato. Deuese anche confessare se cognosce o stima che per casone del suo malo exempio lo proximo sia ducto a commettere alcuno peccato. La septima circostanza necessaria e lo inducimento pero che quello loquale si ha commesso alcuno peccato con lo proximo & esso ha in uitato

ouero inducto lo proximo a peccare oltra lo principale peccato in questo inducimento ha commesso lo homicidio spirituale molto mazore che lo corporale come dice sancto Augustino. Et tanti homicidi ha commessi quante personæ ha inducte. Onde non solo deue confessare lo peccato principale commesso con opera o con intentione. Ma etiamdio lo inducimento lo quale ha facto del proximo a peccare. Et quante personæ ha inducte o uero desciderato de indure a peccare: o uero a quante ha dato casone de peccare. La octaua circostanza necessaria e lo accidente cioe gli altri peccati gli quali alcuna uolta occorrono con lo peccato principale pero che spesso uolte la persona per commettere uno peccato ne fa molti altri uerbigratia. In termetendoge alcune personæ mezzani o uero menãdo compagni gli quali si adiuteno a peccare o uero che peccano insieme con esso lui: o uero usaudoglie lufenge & busie per indurlo a male: & ritirarlo dal bene: o altramente iganare lo proximo o uero usando casone o altre parole delhoneste o uero de infamia o uero odiando lo proximo o uero ingiurandolo de parole o uero de facti dandoge materia de scãdolo. Et alcuna uolta andando de notte & portando arme o daltre cose facendo contra le iuste ordenatione de Sopiriori. Et alcuna uolta facendo de tractatione del proximo: & alcuna uolta biasemando o uiolando el bene come e lo stato religioso o uero la religione o uero altro bene. Et alcuna uolta laudando & exaltando el male o uero la persona de lo mal fare. Et alcuna uolta cometendo alcuno peccato desidera de cometer altri peccati Tutte queste

altre simile cose sonno peccati particolari & per se. Et pero insieme con lo peccato principale se degono particolarmente deba confessare quanto e possibile chel homo se recode: Et de quello del quale non se pono ricordare per soa casone doia se: & accusase: & proponase de emendare de la dicta colpa come de sopra e mostrato.

B Quando se deue refare la confessione. Esta a dire come e in alcuni casi la confessione se debeno refare pero che non ual. Lo primo caso quando alcuno scieremete lassa nella confessione de dire alcuno peccato mortale prima legitimamete nõ confessato o uero alcuna de le circostantie necessarie de le quale e dicto. Et quello medesimo e quando lo dicto peccato: o circostancia lassa per ignoranza o dimenticamento procedente de grande soa colpa non purgato per lo modo sopraposto: oue se dice de lo apparichamento de la confessione. Lo secundo caso e quando alcuno se confessano da quello Sacerdote lo quale non ha podesta de absoluerlo. Lo terzo caso secondo Doctori e quando lo Sacerdote a cui se confessa la persona non fa discernere. Et per questo alcuni intendeno che per la ignorantia se perde la auctorita de absoluerre: Ma questo non pare uero. Onde quando se dice che per la ignorantia del confessore la confessione non uale & deue se refare possi intendere quando per casone de la dicta ignorantia ponesse mano ad alguna cosa la quale non appartene a la soa podesta: Si che lo caso secondo se itenda quando lo Sacerdote ha nulla auctorita de absoluerre. Ma questo terzo se intende quando

non ha podesta de absoluerre quanto ad alcuni casi particolari. Et cosi quanto a quelli casi se deue refare la confessione. Possi anche intendere questo quando la persona hauendo copia de confessori piu sufficienti per scientia & conscientia non se ne cure de allegere lo meno apto & insufficiente: Pero che par poco curarse de la propria salute. Et cusi par che per la soa mala despositione tale confessione a Dio non sia accepta. Et consequentemente deue se totalmente refare. Ma in ogni cosa quando la confessione e facta a Sacerdote ignorante & non sufficiente e de optimo consiglio deue refarla: quando se po hauere copia de Sacerdoti sufficienti per scientia & conscientia: Pero che la iniorancia del Sacerdote e molto pericolosa ne la confessione come se po comprendere da sacri Doctori: Maximamente quando e facta de molti & graui peccati. Lo quarto caso secondo Doctori e quando la persona non fa la penitencia la quale glie imposta ne la confessione. Niente meno sel se ricorda de la penitencia lassata: non e obligato a confessare. Ma certo e che ha peccato mortalmente: lassando de fare la penitencia imposta: Pero che ha facto contra el comandamento del Vicario de Dio secondo Scoto Qui anche se potria toccare se la penitencia facta impeccato mortale se deue refare. Ma de questo se dira de sotto oue se tractera de la satisfacione. Lo quinto caso e come dicono alcuni Doctori quando la persona se confessa sanza debita despositione: cioe che non se uole abstenere de alguno peccato: o uero che non ha contritione de peccati commessi: o uero che fa la confessione sanza carita: Pero dicono la confessione facta per lo

diſto modo eſſer inualida & d'uerſe refare. Et per queſto anche dicono che ſe alguno non hauette intentione de confeſſare alguno peccato ſe non ne domandato: ad uegna che dopoi eſſendo domandato lo confeſſe ſe non muta prepoſito & dolerſene de la prima intentione: la confeſſione non uale: Pero che non ha hauuta la debita diſpoſitione. Et quello medeſimo quando alcuno confeſſa el ſuo peccato ad uno Sacerdote ſi che nõ lo cõfeſſeria da uno altro Sacerdote: Pero che non potendo hauere lo diſto Sacerdote da chi ſe cõfeſſato: pur de hauere intentione de confeſſarſe a gli altri Sacerdoti ydonici: Altramẽte nõ uale la cõfeſſione p la mala diſpoſitione. Ma alcuni dicono che aduegna che la cõfeſſione facta ſanza debita diſpoſitione: non ſia ualida quanto a la uirtu del ſacramento: Cioe quanto a la remiſſione de peccati. Nientedimeno e ualida inquanto e parte de ſacramento cioe eſpreſſione uocale. Et pero dicono non eſſer neceſſario che la perſona refacia la confeſſione. Ma che ſe confeſſe che a la diſta confeſſione non ando con debita diſpoſitione.

Poſe dire ſegondo la iofa de Ray che ſe la perſona ſe cõfeſſa a daltro Sacerdote chel primo: e ubligata de reconfeſſarſe del tutto ne gli prediti caſi.

Ma ſe ſe confeſſaſe da quello Sacerdote dal quale ſe ra prima confeſſato: ſe la perſona ſe confeſſa ſi tardo che lo Sacerdote ſia deſmencato de gli peccati diti ne la pcedẽte cõfeſſione e inualida ſimelmẽte e obligata recõfeſarſe del tutto. Ma ſe ſe cõfeſſata ſi de pximo che lo Sacerdote ſe rcorde d'peccati nõ e ubligata a recõfeſſarſe. Ma dire ſoa colpa de peccati gia indebitamẽte cõfeſſati

Et confeſſarſe & dolerſe de la mala diſpoſitiõe la quale hauca al tẽpo de la diſta cõfeſſione. Et anche de gli peccati prima nõ legitimamẽte cõfeſſati o da poi cõmeſſi.

De la ſatiſſatione del proximo.

De la terzi parte principale reſta adire de la conueniente ſatiſſatione pero che non uale la confeſſione ſanza la ſatiſſatione quando ſe po fare. Onde e da ſauere che ſemo obligati de ſatiſſare al proximo & a Dio. Et quanto a la ſatiſſatione del proximo: dico che glie deue ſatiſſare in quello nel quale e offeſo. Onde ſe e offeſo ne la roba deue glie ſatiſſare nel danno & ne lo intereſſe. Et ſe e offeſo ne la fama ſe glie deue rendere la fama pero che e de mazor ſtima che la roba. Et ſe non glie po rendere la fama ſe glie deue ſatiſſare in pecunia: o per altro modo come dice ſancto Thomaso. Et ſe lo proximo e offeſo ne gli coſtumi glie ſe deue in queſto ſatiſſare per che ſonno de mazor ſtima che la fama conſiderato che la perſona ſanza fama ſe po ſer uare. Ma non ſanza coſtumi o uero bone opere come dice ſancto Auguſtino. Et impertanto chi ha tracto lo proximo da bene operare o inducerlo a male fare deue ſe exforzare come po pſe o p interpoſita pſona con admoitione oratiõe o p altro modo de reduir el pximo al bene dal quale lo ha retrato & retrarlo dal male al qual lo ha i ducto: Et ſe lo pximo e offeſo cõ lo malo exẽpio de ue ſe glie ſatiſſare cõ lo bono exẽpio. Et a che e da ſauere che per ogni modo chel proximo ſia offeſo oltra la ſoa ſatiſſatione ſe glie deue domandare perdonanza per ſe o per interpoſita perſona quãdo ſe po: Et recõciliarlo per queſto o per alio modo. Et ſe comodamente ſe po

di cto modo effer inualida & deuerse refare. Et per que
sto anche dicono che se alguno non hauesse intentione
de confessare alguno peccato se non ne domandato: ad
uegna che dopoi essendo domandato lo confesse se non
muta preposito & dolersene de la prima intentione: la
confessione non uale: Pero che non ha hauuta la debita
dispositione. Et quello medesimo quando alcuno con
fessa el suo peccato ad uno Sacerdote si che nõ lo cõfesse
ria da uno altro Sacerdote: Pero che non potendo haue
re lo dicto Sacerdote da chi se cõfessato: pur de hauere
intentione de confessarse a gli altri Sacerdoti ydonici:
Altramete nõ uale la cõfessione p la mala despositione.
Ma alcuni dicono che aduegna che la cõfessione facta
sanza debita despositione: non sia ualida quanto a la
uirtu del sacramento: Cioe quanto a la remissione de
peccati. Nientedimeno e ualida in quanto e parte de sa
cramento cioe espressione uocale. Et pero dicono non
esser necessario che la persona refacia la confessione.
Ma che se confesse che a la dicta confessione non ando
cõn debita despositione.

Pose dire secondo la iosa de Ray che se la persona se cõ
fessa a daltro Sacerdote chel primo: e ubligata de recon
fessarse del tutto ne gli prediti casi.

Ma se se confessasse da quello Sacerdote dal quale se
ra prima confessato: se la persona se confessa si tardo
che lo Sacerdote sia desmencato de gli peccati diti ne la
pcedete cõfessione e inualida simelmete e obligata recõ
fessarse del tutto. Ma se se cõfessata si de pximo che lo
Sacerdote se icorde dpeccati nõ e ubligata a recõfessarse.
Ma dire soa colpa de peccati gia indebitamete cõfessati

Et confessarse & dolersene de la mala dispositiõe la quale
hauea al repo de la dicta cõfessione. Et anche de gli pec
cati prima nõ legitimamete cõfessuti o da poi cõmessi.

De la satisfatione del proximo.

De la terza parte principale resta adire de la con
ueniente satisfatione pero che non uale la confes
sione sanza la satisfatione quando se po fare. Onde
e da sauere che semo obligati de satisfare al proximo &
a Dio. Et quanto a la satisfatione del proximo: dico che
glie deue satisfare in quello nel quale e offeso. Onde
se e offeso ne la roba deue gli se satisfare nel danno &
ne lo interesse. Et se e offeso ne la fama se glie deue ren
dere la fama pero che e de mazor stima che la roba. Et
se non glie po rendere la fama se glie deue satisfare in
pecunia: o per altro modo come dice sancto Thomafo
Et se lo proximo e offeso ne gli costumi glie se deue in
questo satisfare per che sonno de mazor stima che la
fama considerato che la persona sanza fama se po ser
uare. Ma non sanza: costumi o uero bone opere come
dice sancto Augustino. Et impertanto chi ha tracto
lo proximo da bene operare o inducerlo a male fare deue
se exforzare come po p se o p interposita psona con ad
mouitione oratiõe o p altro modo de reduir el pximo al be
ne dal quale lo ha retrato & retrarlo dal male al qual lo
ha i ducto: Et se lo pximo e offeso cõ lo malo exepio de
ue se glie satisfare cõ lo bono exepio. Et anche da sauere
che per ogni modo chel proximo sia offeso oltra la soa
satisfatione se glie deue domandare perdonanza per
se o per interposita persona quãdo se po: Et recõciliarlo
per questo o per altro modo. Et se comodamente se po

miglio e questo fare nanti la confessione che da poi.

De la satisfatione la quale se deue fare a Dio.

Q Vato ala satisfatione la quale se deue fare a Dio. Prima da uedere in que cose se deue satisfare. Nel secondo loco quanto. Nel terzo loco se uale la penitentia facta in stato de peccato mortale. Quanto a la prima parte dico che a Dio se deue satisfare in quelle cose ne le quale e offeso. Et nella rebliione del core se glie deue satisfare. per la debita cōtritione de mēte de la quale edicto de sopra. Contra la uaricia se deue satisfare per helemosine: Et cosi se satisfia de gli beni de la fortuna in tendendo per helemosine ogne opera de carita. Contra la carnale delectatione se glie deue satisfare per degiunii intendendo per nome de degiunio ogne cosa afflictiua del corpo. Et cosi se satisfia de gli beni del corpo. Contra la superbia se glie deue satisfare per la deuota & humile oratione. Et per nome de oratione se in tende tutto quello che se fa per uirtu de latria. Come portare reuerentia a le cose de Dio uisitare le chiesie & altri lochi deputati aldeuino culto. Et simile cose per le quale etiamdiu la persona consequita la indulgentia & perdonanza de peccati. Et cosi se satisfia a Dio per gli beni de lanima. Et chi per infirmita o pouerta non potesse fare le diste satisfatione supplica al meno per bona uolēta & contritione de core. Quanto a la seconda parte dico che regularmente per ciascuo mortale peccato se deue a Dio satisfare septe anni. Et per peccati mazori come sonne incesto & uicio sodomitico piu longo tempo. Et irendendose questo tempo & penitētia quanto a digiuni. Et auegna

che nela impositione de tale penitentia lo confessore debia exorzare de confirmarse con la ragione. Niente menoglie data podesta sopra questa penitentia fare remissione & imponere quella penitentia laquale pare piu saluifera a quello lo quale se confessa. Et quello che lo peccatore meno de qua satisfaza impurgatorio. Et cosi basta a la persona de fare la penitentia la quale glie imposta dal confessore quantumqua sia piccola. Et questo e uero quauo elia fosse. aparichiata a fare quanto che possibile ogni penitetia la quale lo sacerdoteglie uollesse imponere come commanda la sancta chiesia. Simelmente non pare in bono stato quello lo quale e molto tenero areceuerela penitentia la qual iustamenteglie uole imponer lo Sacerdote pero che on pare contrito del suo peccato. Et da questo se po intendere lo dicto de sancto Augustino lo quale parlando de quello che caduto in peccato mortale dice: Qualunqua ha uera cognosciuto signorizar a se alcuno de peccati mortali & non hauera facta degna emendatione: Et se habendo spatio non hauera facta penitentia longo tempo. Et se non hara dato larghe helimosine. Et se fera abstenuto da gli dicti peccati non se purgara d foco de purgatorio. Ma sanza remedio lo cruciara la fiama eterna. Et pero come dice anche sancto Augustino. Pone se el peccatore impodesta del giudice in iudicio del Sacerdote non reseruando a se alcuna cosa. A cio che comandandoglie lo Sacerdote sia aparichiato a fare per receuere la uita de la anima tutte quelle cose le quale faria per exchiuare la morte del corpo. Quanto a la terza parte auegna che parano multo uarie le opinione

de Doctori. Niente di meno cogliendole tutte infeme
posse dire come de sopra e monstrato che la satisfacione
o uero penitentia de laquale se parla & posta in arbitrio
del confessore. Et pero da la uolenta soa depende: se
la ditra penitentia facta in peccato mortale uale o no: &
se sedeuerefare. Et se e manifesta la soa uolonta ste
mo aquela. Ma se non se manifesta recoremo a le con
ieture: Onde se la penitentia imposta non lassa dopo
se alcuno effecto come e la oratione: non se presume im
posta a satisfacimento de pena: ma ad impetramento
de reconciliacione: o uero de gratia remissiuua: la quale
non se po hauerese non per opere facte in carita: Et pe
ro tale penitentia facta in peccato mortale: non uale:
& deuesereffare. Simelemente par che se debia reffare
quando lo peccato fa essere uano lo effecto de la penitē
tia imposta: come e andare a le perdonanze a le quale
uanamente ge ua la persona in stato de mortal peccato:
Et pero tale andar se presume imposto in tale modo che
non sia uana: & sequite lo effecto: Excepto si se mani
festa a lo Sacerdote: questo hauerē imposto piu per
pena de perigrinagio: che per aqistamento de per
donanza. Ma selapenitentia imposta lassa dopo se
alcuno effecto diminutiuo de roba o de corpo presume
se imposta a satisfacione de pena: la quale se po fare i
stato de mortale peccato: Et pero non e neccesario de
refarla: come dice facto Thomafo. Excepto che la pe
nitentia non fosse molto piccola per respecto de pecca
ti commessi: pero che in questo caso cosi piccola peni
tentia non pare imponerse a satisfacione de pena:
Ma ad impetramento de gratia remissiuua:

la quale non se po hauerese in stato de mortale peccato:
Et pero tale penitentia non uale & deueserefare come
dice. Ricardo. Et per questo se concordia lo dicto de
Theologi. Et per le cose predictē se manifesta che per
tore le dictē ambiguita & scrupulosita deue lo prudente
sacerdote imponere alpenitente alcuna penitentia la
quale faci in continente in stato de gratia. Et da poi
de chiararglie quanto alaltra penitentia la quale deue
fare sufficiētmente se la deue refare facendola in stato
de mortale peccato. Et auegna che la dicta penitentia
facta i stato de peccato mortale i alcuno caso se debia re
fare & non uaglia a satisfacione: Niēte meno questo &
ogne altro bene facto etiamdio in tale stato uale amolte
cose secondo doctori: Yhesus gratias.

¶ Ad laude del omnipotente Dio: et de la sua madre
Vergiene Maria: e de la martore sancta Katarina:
e finito questo tratatello ditto Compēdio de
salute. Impresso per magistro Gabriel
de Pietro Treuisano. Nel Mcccc
lxxix. A di sei Marzo. In
Tuscolano Lacus Be
naci